

Daniele Franzella (Palermo – Italia, 1978)



Daniele Franzella si confronta con temi quali la memoria e le identità individuali e collettive attraverso i simboli che le definiscono. Lavora sulla semantica e sul concetto di immagine come linguaggio manipolabile.

Tra finzione e di spiazzamento, in un esercizio continuo di contrasti e di contrapposizioni, Franzella, attingendo al vasto serbatoio della storia, agisce sulle immagini, su icone spesso salde e radicate nell'immaginario comune e, modificandole in parte, ne muta il senso. Con un approccio sociale e antropologico, il vero e il falso si pongono sullo stesso piano in una relazione non univoca tra la realtà e le sue rappresentazioni.

Decisiva in tal senso è la scelta dei materiali e delle tecniche; attraverso l'uso di lattici, terrecotte, resine, stampe digitali su cemento, affreschi digitali, lo scultore mette in atto un gioco di paradossi e rovesciamenti, scavando all'interno del valore della materia, lasciando cadere ogni ordine fisico o simbolico dato a priori, e facendo diventare il materiale segno esso stesso, cooperante e co-originario all'idea e al concetto di ciascuna opera. Muovendosi in un territorio di confronto tra la persistenza e l'evanescenza della memoria, il lavoro di Franzella mira in tal modo a decodificarne i simboli, creando nuovi codici attraverso cui rileggere e reinterpretare le identità individuali e collettive.

Inizia ad esporre nel 2005 prendendo parte alla mostra *Già e non ancora* alla 51° Biennale di Venezia, *Cronache della città di Ur* (2015) e *Bethlem* (2016) a Düsseldorf. E' del 2017 la personale *Monumentale* alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, seguite da *Gloria* alla Fondazione Sicilia e *Anabasi* alla Casa del Mutilato di Palermo nel 2018. Nello stesso anno è finalista al 19° Premio Cairo.

Dal 2017 è tra gli artisti rappresentati dalla RizzutoGallery.

Dal 2021 ricopre l'incarico di Vice Direttore della Accademia di Belle Arti di Palermo, dove è docente di scultura.

Vive e lavora a Palermo.